

# MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A LUXOR

## RICERCHE NEL COMPLESSO FUNERARIO DI HARWA (TT 37) E AKHIMENRU (TT 404)



a cura di  
**Francesco Tiradritti**

**Montepulciano 2011**

**COMPAGNIA**  
di San Paolo



## INTRODUZIONE<sup>1</sup>

Nel 2010 la Missione Archeologica Italiana a Luxor (MAIL)<sup>2</sup> ha condotto una campagna di studio in primavera, dal 1 al 21 aprile, e una di scavo in autunno, dal 27 novembre 2010 al 3 febbraio 2011.

La stagione primaverile è stata dedicata alla prosecuzione e al completamento dello studio della ceramica ritrovata nel corso dello scavo del primo livello sotterraneo della Tomba di Harwa (campagne di scavo 1996-1998), in vista di una sua pubblicazione, prevista tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012.

Gli scavi nel cortile del Complesso Funerario di Harwa e Akhimenru sono invece proseguiti nel corso della permanenza autunnale. Durante questa stagione è stata anche intrapreso l'identificazione dei testi iscritti sui pilastri della seconda ipostila della Tomba di Harwa. Una squadra di epigrafisti dell'Università di Memphis, diretta da Mariam Ayad, ha portato invece portato a termine la copia e la verifica delle iscrizioni delle pareti dello stesso ambiente e l'inventario dei blocchi decorati ivi ritrovati. Tali attività erano finalizzate al completamento dello studio del *Rituale dell'Apertura della bocca*, che sarà anch'esso pubblicato entro la fine del 2011.

E' inoltre proseguito lo studio e la ricostruzione delle cornici delle porte degli ambienti secondari che si affacciano sulla prima sala ipostila della Tomba di Harwa.

Le attività di restauro sono state limitate a interventi di urgenza

Montepulciano, 12 marzo 2011

Francesco Tiradritti  
Associazione Culturale "Harwa 2001" ONLUS  
S.S. 146 Nord, 6  
53045 Montepulciano (SI)

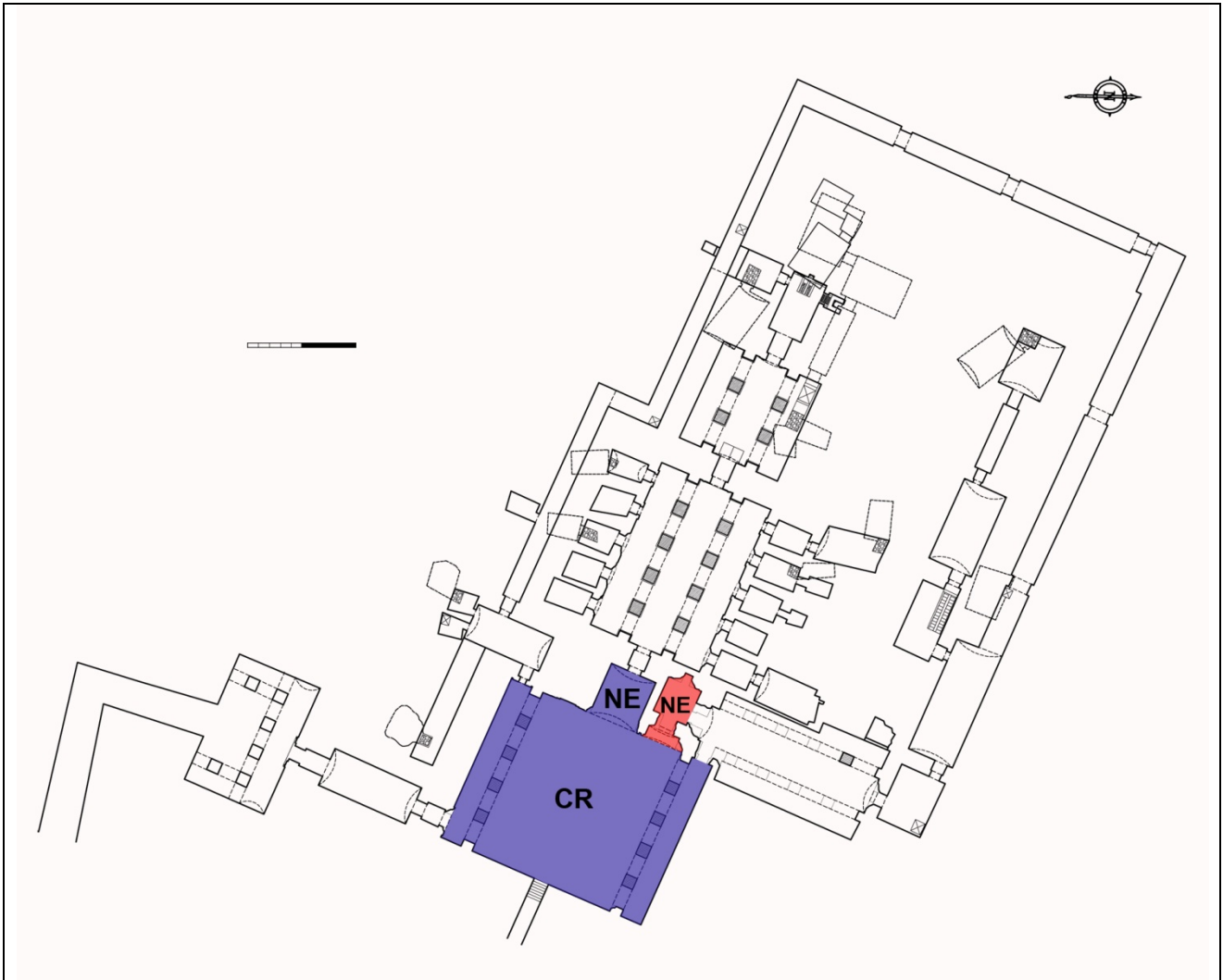
La pianta della Tomba di Harwa è un'elaborazione digitale di Silvia Bertolini da disegni originali di Diethelm Eigner.

---

<sup>1</sup> Le attività 2010 della MAIL sono state rese possibili grazie ai finanziamenti della **Compagnia di San Paolo** e del **Ministero degli Affari Esteri**. La copertura assicurativa per i membri della missione è stata invece fornita dalla **Toro Assicurazioni S.p.A.** per il dodicesimo anno consecutivo. I membri dell'**Associazione Culturale "Harwa 2001" ONLUS**, attraverso sottoscrizioni e donazioni, hanno contribuito in maniera sostanziale alla buona riuscita degli scavi e delle altre iniziative organizzate durante l'anno. A tutti loro vanno i nostri più sinceri ringraziamenti. Teniamo qui a ricordare anche le autorità del Consiglio Superiore delle Antichità egiziano che hanno in ogni modo agevolato le nostre attività: il **Dottor Zahy Hawass**, Direttore Generale, **Sabri Abd el-Aziz**, Direttore delle Antichità faraoniche, il **Dottor Mansur Boreik**, Direttore delle Antichità dell'Alto Egitto e **Mustafa El-Uasiry**, Direttore dell'Area Archeologica di Tebe Ovest. Una speciale menzione va a **Nafisa El-Asab Mohammed Ahmed** l'ispettrice che ha facilitato le nostre attività sul sito. Grazie anche alla **Dottoressa Rosanna Pirelli**, esperto archeologico presso la nostra ambasciata al Cairo.

<sup>2</sup> Nel 2010 hanno partecipato alle attività della MAIL **Francesco Tiradritti** (Direttore ed Egittologo), **Mariam F. Ayad** (Vice-direttrice ed Egittologa), **Irene Morfini** (Vice-direttrice ed Egittologa), **Mustafa Mohammed el-Soghair** (Vice-Direttore ed Egittologo), **Giacomo Maria Tiradritti** (Direttore della Logistica e Amministratore), **Maria Milagros Alvarez Sosa** (Egittologa), **Luisa Lagravinese** (Egittologa), **Alessio Corsi** (Egittologo), **Nataša Cijan** (Archeologa), **Jerica Habjan** (Archeologa), **Metoda Peršin** (Archeologa), **Anja Vintar** (Archeologa), **Blaž Orehek** (Archeologo), **Aude Simony** (Ceramologa), **Anna Guillou** (Ceramologa), **Rachel Benkowski** (Studentessa), **Alois Corona** (Studentessa), **Sarah Marie Krueger** (Studentessa), **Jessica Lombardo** (Studentessa), **Ingrid Melandri** (Studentessa), **Anja Wutte** (Studentessa) e **Mattia Mancini** (Studente).

## COMPLESSO FUNERARIO DI HARWA (TT 37) E AKHIMENRU (TT 404)



**Pianta del complesso funerario di Harwa (TT 37) e Akhimenru (TT 404)  
Scavi 2010**

CR = Cortile  
NE = Entrata a nicchia di Harwa  
NE = Entrata a nicchia di Akhimenru (in rosso)

## PRIMAVERA

La campagna primaverile è stata condotta soprattutto per portare a termine lo studio della ceramica proveniente dagli scavi del primo livello sotterraneo della Tomba di Harwa, effettuati tra il 1996 e il 1998. I risultati di questa ricerca sono in corso di pubblicazione e usciranno in un volume loro dedicato all'inizio dell'estate del 2011.

## AUTUNNO

### ATTIVITA' ARCHEOLOGICHE

In autunno è proseguito lo scavo del cortile. Lungo il lato occidentale, in corrispondenza degli accessi alle parti sotterranee delle tombe di Harwa e Akhimenru è stata rimossa un'ampia area con tracce di bruciatura molto accentuate che si riferivano verosimilmente a un'intensa attività di ruberia. All'interno degli strati rimossi sono stati recuperati numerosi resti di sarcofagi in legno, ossa e pezzi di mummia carbonizzati insieme a un'elevata quantità di ceramica intatta e a un cospicuo numero di frammenti in pietra calcarea decorata, alcuni dei quali erano parzialmente fusi (Fig. 1).



Fig. 1: forme ceramiche complete recuperate all'interno di uno strato con evidenti tracce di bruciatura del terreno.

Davanti alle due entrate è stato raggiunto il livello di pavimento. L'ingresso alla tomba di Harwa è preceduto da una rampa in leggera pendenza molto rovinata che conduce a un gradino, scendendo il quale si accede alla prima sala ipostila. In uno strato di sabbia accumulatosi contro un angolo dell'entrata a nicchia della Tomba di Harwa è stato rinvenuto il frammento di una cretula sul quale è ancora ben visibile l'impressione del sigillo della necropoli tebana (Fig. 2). La prossimità con l'ingresso lascia supporre che si tratti dei resti della sigillatura della porta che doveva un tempo chiudere l'ingresso al sepolcro. Questa dovette essere realizzata in un momento difficilmente

precisabile ma sicuramente posteriore alla XXV dinastia, come è dimostrato dal fatto che il battente, una volta aperto, avrebbe coperto quasi completamente le iscrizioni incise sulla parete del passaggio alla prima sala ipostila. Sembrerebbe perciò che la cretula vada attribuita a quest'epoca ed è forse da porre in relazione al momento quando, durante il periodo tolemaico, la Tomba di Harwa fu trasformata in un santuario dedicato al dio Osiride.



Fig. 2: frammento della cretula con l'impronta del sigillo della necropoli

L'entrata a nicchia di Akhimenru immette in un piccolo ambiente<sup>3</sup> (AKH NE) attraverso il quale si accede alla sala ipostila. L'ingresso di quest'ultima è stata riportata alla luce, ma non liberata dai detriti in modo da consentire lo scavo stratigrafico dell'ambiente retrostante. La parete è quasi completamente distrutta ed è stata ricostruita in mattoni rossi e cemento desalinizzato (interponendo plastica trasparente tra la muratura e la superficie della roccia calcarea) per inserire un cancello a protezione dell'accesso.

Il completo svuotamento dai detriti di AKH NE ha condotto alla scoperta di una rampa in miniatura di fronte alla nicchia al centro della parete occidentale (in asse con l'entrata dell'ambiente). Il fatto che quest'ultima fosse incorniciata dal motivo decorativo che ricorda il santuario primordiale di Osiride dà sempre maggiore consistenza all'ipotesi che nel recesso si trovasse un tempo l'immagine di questo dio. Si tratterebbe perciò di una riproduzione in scala ridotta dell'impianto architettonico già messo in opera nella Tomba di Harwa dove, scolpita nel muro di fondo del santuario, si trovava un'effigie di Osiride, visibile anche dall'ingresso della prima sala ipostila. Il parallelo tra le due strutture si trova rafforzato anche dalla rampa che dall'esterno del cortile immette nel piccolo ambiente di Akhimenru. Davanti alla rampa in miniatura in questo caso, il dislivello del gradino è colmato da una soglia, probabilmente di epoca successiva, che occupa tutto il pavimento del breve passaggio di ingresso che immette in AKH NE. In corrispondenza dell'angolo sud-est della soglia è stato recuperata un cardine in legno che dimostra come anche questo ambiente dovesse essere stato chiuso da una porta.

L'accumulo degli strati ha consentito di rimuovere i detriti in maggior quantità nella parte occidentale del cortile e in corrispondenza del portico meridionale dove sono affiorate dal terreno le basi dei pilastri. L'assenza di tracce più consistenti di sedimentazioni, derivanti da fattori naturali o

---

<sup>3</sup> Essendo elemento architettonico peculiare soltanto ad alcune tombe di epoca tarda dell'Assasif, il piccolo ambiente, una sorta di cappella al fondo della quale si trova una nicchia in cui verosimilmente doveva trovarsi una statua di Osiride, non ha ricevuto nomenclatura separata dall'entrata a nicchia ed è perciò anch'esso identificato dalla sigla NE.

da interventi umani, databili in epoche antiche indurrebbe a pensare che l'area sia rimasta in uso fino in epoca recente.

Nel corso delle attività di scavo è stata recuperata un'ingente quantità di ostraca e frammenti di papiri tra i quali una lettera intatta in scrittura demotica (HRW 2010 R 1) databile all'epoca tolemaica (Fig. 3).

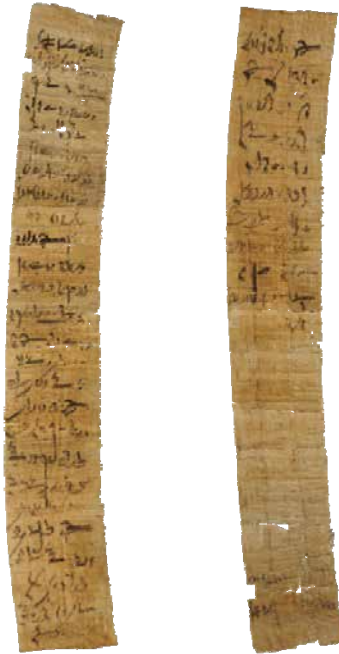


Fig. 3: la lettera demotica HRW 2010 R 1

L'elevato numero dei ritrovamenti ha consentito di condurre soltanto in parte la conservazione e lo studio preliminare dei papiri che sarà proseguita nel corso della prossima campagna di scavo.

Gli scavi effettuati anche nel corso di questa campagna di scavo continuano a delineare la situazione archeologica posta in evidenza negli anni passati. Gli strati attribuibili all'intervento umano appaiono connessi con azioni di ruberie perpetrati in un momento difficile da stabilire ma, secondo i dati raccolti fino a questo momento, da collocare intorno all'inizio del XIX secolo. Alle scorrerie va anche attribuito l'ampio fronte di incendio esteso lungo la parte occidentale del cortile. Il recupero di una notevole quantità di materiale riferibile al periodo tolemaico in genere e al II secolo d.C. indurrebbe a identificare con queste le due grandi fasi di utilizzazione del complesso funerario di Harwa e Akhimenru. Se per quanto riguarda l'epoca più antica saranno necessarie ulteriori verifiche è possibile dire sin d'ora che, per quanto riguarda la più recente si può parlare di un reimpiego come necropoli. I dati raccolti fino a questo momento rendono assai verosimile la ricostruzione dei corredi funerari e la localizzazione dei luoghi di sepoltura all'interno del monumento.

## ATTIVITA' EPIGRAFICHE

La campagna autunnale ha visto un ulteriore sviluppo nella ricostruzione della decorazione della prima sala ipostila della Tomba di Harwa. La ricomposizione della cornice della porta dell'ambiente N5, già cominciata negli anni passati, è stata proseguita e migliorata. Sono stati soprattutto identificati importanti attacchi in parete per alcuni dei blocchi esaminati nel corso di questa stagione. Come negli altri casi, i risultati ottenuti lasciano ben sperare per la futura ricostruzione della cornice (Fig. 4).

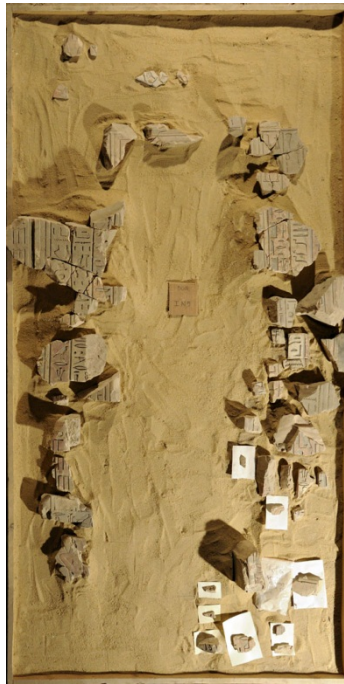


Fig. 4: Ricostruzione della cornice della porta I N5 nell'apposito letto di sabbia

Nel corso degli scavi dell'Entrata a nicchia di HRW NE sono stati rinvenuti numerosi blocchi appartenenti a una lista di offerte che doveva essere un tempo incisa nella parte superiore del muro settentrionale, oggi giorno completamente perduto, dell'ambiente.



Fig. 5: ricostruzione digitale di una porzione del muro con la lista di offerte

L'analisi e lo studio dei frammenti ha condotto alla ricomposizione di ampie porzioni del testo (Fig. 5), anche se, a causa della grave lacunosità, la ricostruzione generale è ancora lungi dall'essere possibile.

La squadra di epigrafisti dell'Università di Memphis, diretta dalla Professoressa Mariam Ayad, che da due anni opera con la MAIL, ha portato a termine l'inventario dei blocchi decorati della seconda sala ipostila e completato le copie dei testi relativi al *Rituale dell'Apertura della bocca* iscritto sulle pareti dell'ambiente. La pubblicazione di uno studio preliminare su questo testo, a cura della stessa professoressa Ayad, è prevista nella seconda metà del 2011.

Il termine di questa fase dello studio della seconda ipostila ha permesso di passare alla copia e all'identificazione dei testi iscritti sulle facce dei tre pilastri superstiti. I risultati sono stati più che soddisfacenti. Oltre all'identificazione di numerosi blocchi provenienti dalle facce di queste strutture (Fig. 6) è stato possibile intraprendere lo studio delle iscrizioni, la maggior parte delle quali sono state identificate come capitoli del Libro dei Morti. Medesimo risultato è stato ottenuto dall'analisi dei testi iscritti sui semi-pilastri della sala.



Fig. 6: pilastro nord-orientale della seconda sala ipostila ricollocazione di due blocchi provenienti dalla faccia ovest

Per i blocchi decorati ritrovati durante gli scavi del cortile è stato possibile condurre soltanto un'indagine preliminare. Sono stati tutti suddivisi secondo la loro tipologia e immagazzinati in accordo alle suddivisioni così ottenute in vista di un loro studio più approfondito.

E' proseguita anche la copia al computer della decorazione della Tomba di Harwa con speciale attenzione alle pareti meridionale (Fig. 7) e settentrionale del cortile e a quella settentrionale di HRW NE.

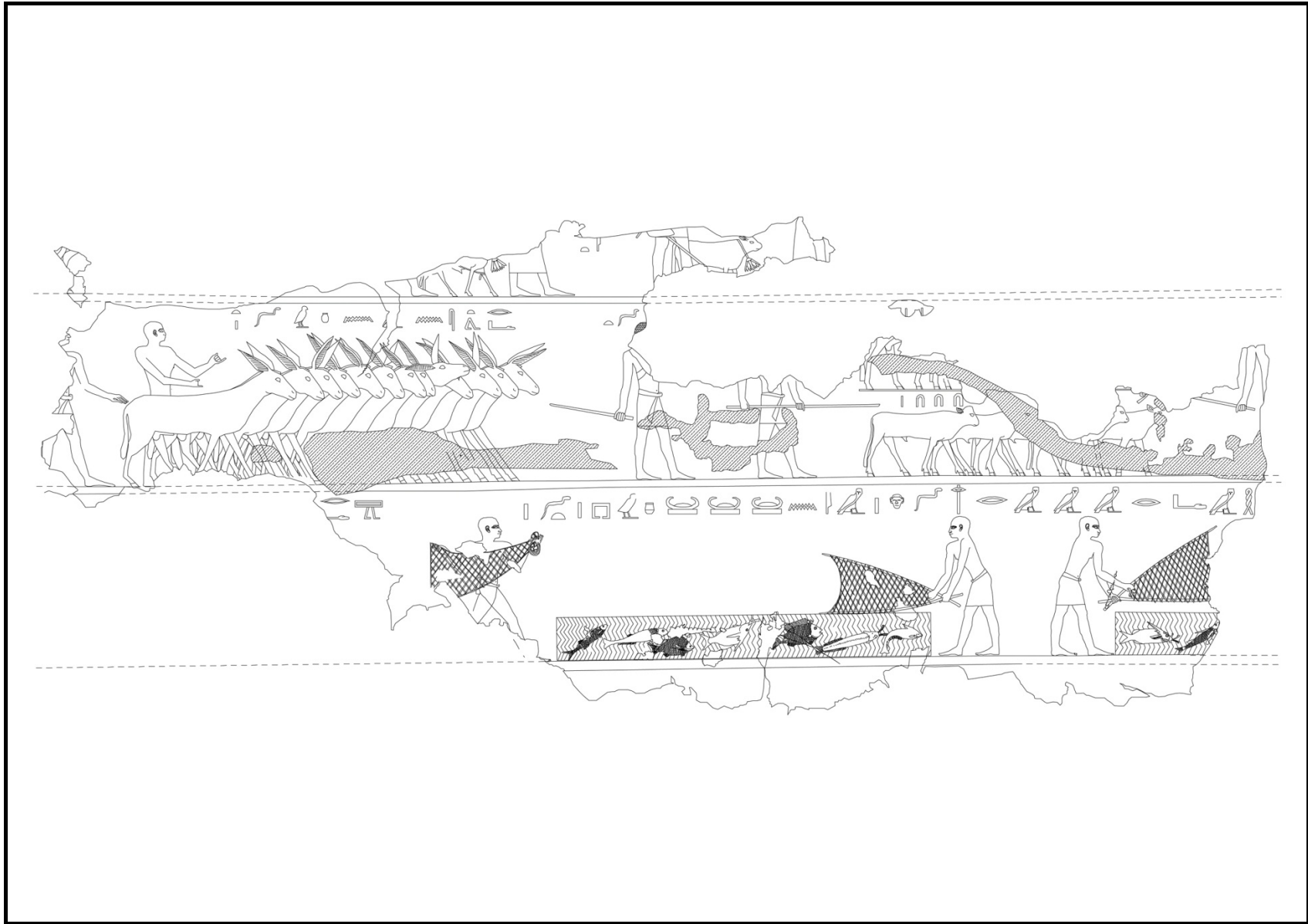


Fig. 7: copia della decorazione di una porzione della parete meridionale del cortile (L. Lagravinese)

## ANALISI DELLA CERAMICA (Aude Simony)

Lo studio della ceramica del Complesso funerario di Harwa e Akhimenru nel corso della stagione di scavo 2010 era finalizzato allo studio di quanto ritrovato nel cortile. Fino a questo momento soltanto pochi strati sono stati presi in considerazione e il presente rapporto non può che dare una visione abbastanza limitata dei ritrovamenti ceramici effettuati in quest'area

Il lavoro è cominciato a partire dall'Unità Stratigrafica (US) 746, giacente nella parte sud-orientale del cortile, esposta durante la campagna di scavo 2009 e rimossa completamente soltanto quest'anno. Lo strato conteneva una significativa quantità di frammenti ceramici ed è stato ritenuto interessante per ottenere un quadro preliminare sul tipo di materiale proveniente da quest'area del monumento. L'orizzonte cronologico si è dimostrato abbastanza omogeneo. La ceramica è di epoca romana con poche intrusioni di epoca precedente e successiva (primo periodo tolemaico, tolemaico e, forse, islamico). Allo stesso modo, la tipologia è ristretta principalmente a forme aperte (coppe e ciotole), vasellame da cucina, brocche e giare. Parte dei ritrovamenti ceramici provenienti dall'US 746 è molto simile al gruppo di vasellame completo ritrovato nella prima sala ipostila della Tomba di Harwa (v. *Rapporto di scavo 2009*).

Nel corso di questa stagione è stata presa in esame anche la ceramica proveniente dall'US 865. Le similitudini tra i materiali di questi due strati, in termini di forme, stile, tipologia e cronologia, sono tali da indurre a pensare a una possibile connessione tra loro. Sono stati inoltre trovati frammenti provenienti dai due strati che attaccano tra loro e che avvalorano perciò questa ipotesi. E' assai verosimile che l'accumulo di ceramica in quest'area del cortile sia il risultato di precedenti scavi effettuati nel cortile o in corrispondenza dell'entrata della tomba.

Lo studio dell'US 882 (AKH NE.A1) ha rappresentato un altro obiettivo della stagione. Lo strato conteneva pochi vasi completi e una scarsa quantità di frammenti ceramici. Anche in questo caso, la varietà dell'insieme è abbastanza ristretta (Fig. 8). Si tratta essenzialmente di forme aperte (coppe e ciotole dalle forme irregolari C10/264, C10/262, C10/267, C10/263, brocche e vasellame da cucina (C10/279, C10/269), ugentari (C10/268). La datazione è collocabile tra il I e il II secolo d.C. Anche in questo caso vi è una stretta corrispondenza con la ceramica ritrovata nella prima sala ipostila della Tomba di Harwa. L'insieme può essere identificato come un gruppo di ceramica destinato all'offerta culturale o a far parte del corredo funerario anche sulla base del fatto che, all'interno dell'US 882 è stata ritrovata un'etichetta di mummia.

Lo studio della ceramica del cortile sarà proseguito nelle prossime stagioni. Poiché lo scavo dell'area è ormai giunto al suo termine il completamento dell'analisi di tutta la ceramica ritrovata nel cortile dovrebbe contribuire a definire in modo decisivo all'individuazione della funzione e dell'utilizzo del cortile, in particolare, e del Complesso funerario di Harwa e Akhimenru, più in generale, nel corso del primo periodo romano.

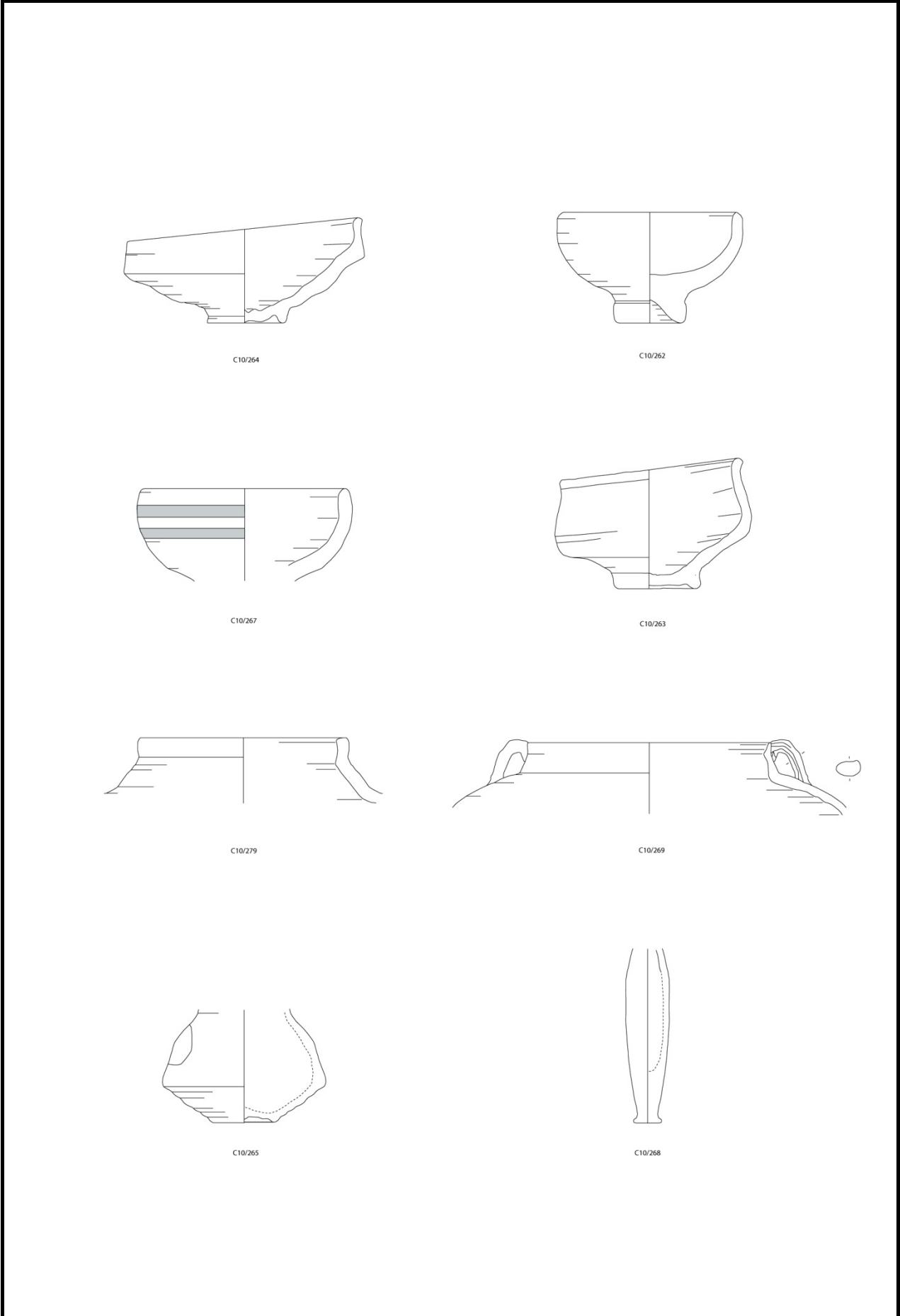


Fig. 8: la ceramica dall'US 882

## **ATTIVITA' DI RESTAURO**

La rimozione dei detriti nel cortile ha portato all'esposizione delle basi di alcuni pilastri del portico settentrionale e meridionale. Il loro stato di conservazione desta non poche preoccupazioni. Nei casi in cui vi sono evidenti pericoli di crollo, si è provveduto a mantenere al loro posto le parti in procinto di cadere con cinte ad alta tenuta (pilastri A3, E1, E3). Alle lacune è stato invece posto provvisorio riparo con puntellature in tubi innocenti (pilastro E3). I frammenti dei pilastri già distaccatisi sono stati registrati e immagazzinati in apposite scatole nell'attesa delle definitive operazioni di restauro.

## **BANCHE DATI IN-LINEA**

Gli archivi relativi ai blocchi decorati, ai ritrovamenti e ai contesti scavati sono disponibili su internet dalla passata stagione. Sono, per il momento, accessibili soltanto ai membri della MAIL, ma ne è prevista in futuro la più ampia fruizione.

Nel corso di questa campagna di scavo è stata portata a termine l'immissione dei dati e ha avuto inizio la fase di associazione tra fotografie e schede.

E' stata inoltre completata la strutturazione della scheda-tipo per i ritrovamenti ceramici e il modulo di immissione dati relativo a questa classe di materiali sarà disponibile su internet a partire dalla prossima stagione di scavo.

## **IL COMPLESSO FUNERARIO DI HARWA E AKHIMENRU COME CANTIERE SCUOLA**

Molte delle soprelencate attività sono state condotte grazie alla partecipazione di numerosi studenti. A quelli dell'Università di Lubiana (Slovenia) e Memphis (Tennessee) se ne sono quest'anno aggiunti altri provenienti dalle Università di Vienna, Parigi (Sorbona), Roma (Sapienza) e Pisa.

## **RICOSTRUZIONE VIRTUALE DEL MONUMENTO**

L'elaborazione di un modello virtuale del Complesso funerario di Harwa e Akhimenru è proseguita. Si è proceduto a ottenere una riproduzione grafica accurata di aree specifiche sulla base delle misurazioni effettuate con la stazione totale laser, in modo da fornire un supporto virtuale per il posizionamento delle fotografie e delle copie della decorazione eseguite in anni recenti.

E' stato inoltre realizzato un modello tridimensionale preliminare dell'intero monumento da utilizzare in futuro come guida per la ricomposizione di planimetrie e alzati (Fig. 10).

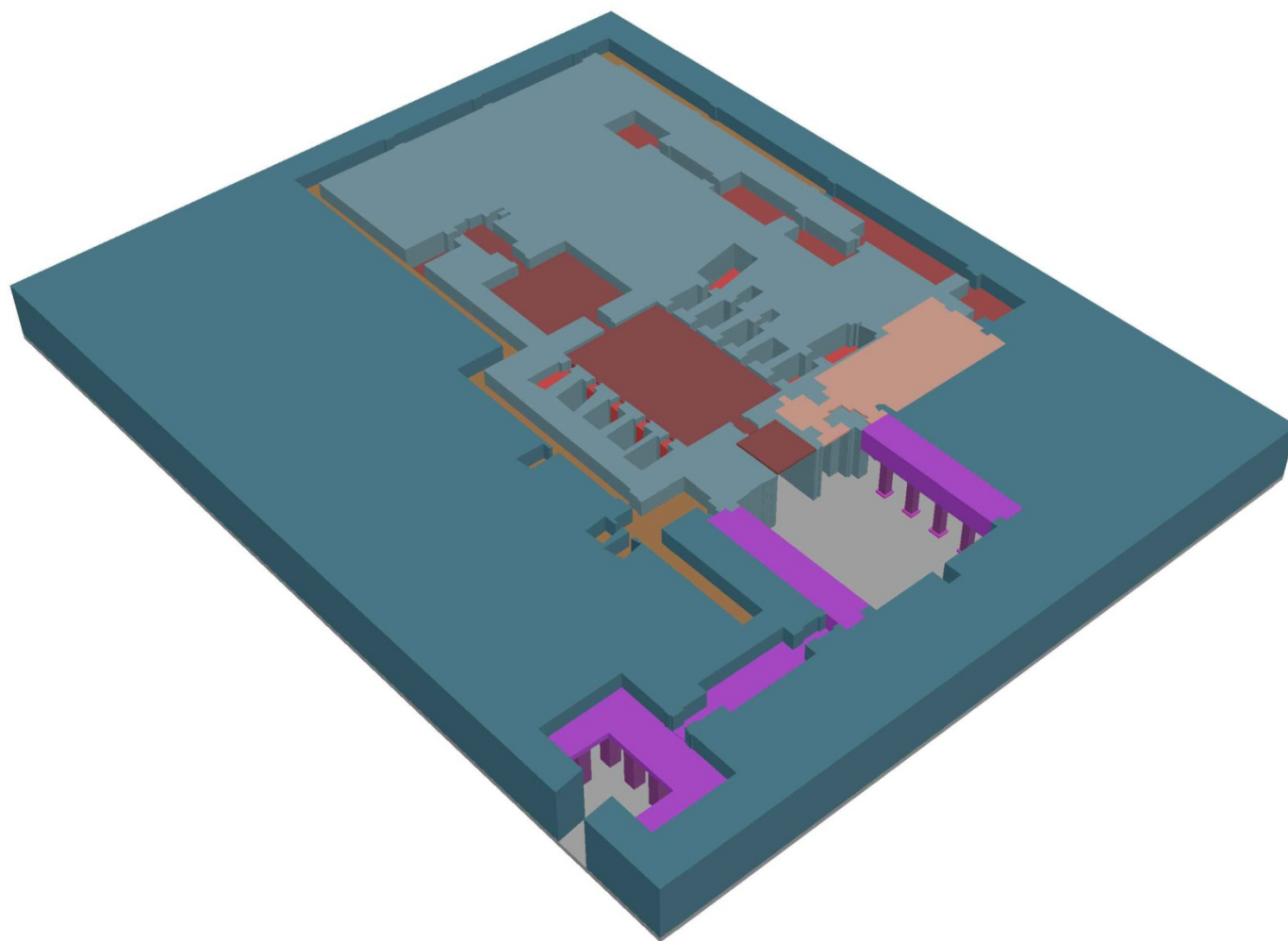


Fig. 9: modello tridimensionale del Complesso funerario di Harwa e Akhimenru (A. Wutte)